

DALL'INVIATO

Simone Collini

BOLOGNA La libertà: i colpi che ha subito e i rischi che corre. Nel mondo dell'informazione, ma non solo. Di questo hanno parlato, ieri alla Festa nazionale dell'Unità, Michele Santoro, Carlo Freccero e Pierluigi Bersani. Un dibattito, sottolinea il responsabile comunicazione Ds Gianni Cuperlo presentando gli ospiti, che in una situazione di normalità neanche dovrebbe svolgersi, considerando che la libertà è la precondizione della democrazia. «Ma siamo costretti a farlo, vista la situazione in cui si trova oggi l'Italia», spiega il diessino.

Santorò parte dal cuore del problema: «Ormai non siamo più di fronte a una libera concorrenza nel mondo dell'informazione, ma a un sistema monopolistico». La sua è una testimonianza diretta, di giornalista, per dirla con Cuperlo, «in attesa di una risposta forzata» dopo l'ormai tristemente famoso editto bulgaro di Silvio Berlusconi. Ma il problema, spiega Santoro, non è il suo destino personale, o quello di altri colleghi che hanno avuto la sua stessa sorte «perché hanno fatto le domande che non andavano fatte». Il problema è che «una persona che ha in mano un potere immenso, di influenza politica ed editoriale, ha impedito non a Michele Santoro di lavorare, ma ha impedito ai telespettatori, ai cittadini, di scegliere l'informazione che più li aggrada. È come se si impedisse a una persona di andare in edicola e scegliere il suo giornale». È questo il diritto che oggi è stato negato. E a negarlo è stato proprio chi - sottolinea il conduttore non risparmiando comunque una critica al centrosinistra, che negli anni in cui è stato al governo non è stato in grado di sottrarre la tv pubblica all'influenza della politica - si era presentato come un liberale, da chi aveva scritto nel proprio programma che nessuno può impedire ad altri di vendere le proprie merci, o diffondere le proprie idee.

Che il tema interessi e preoccupi lo dice il fatto che nel Palacoonad non ci sia un posto

“ Cuperlo, Ds: Un dibattito sulla libertà d'informazione in un paese normale non ci dovrebbe essere. Ma in Italia oggi la situazione è questa ”



Freccero: il servizio pubblico è condannato dalla tv commerciale condannato da un mercato che è l'opposto della libertà ”

«Berlusconi ha chiuso la bocca al pluralismo»

Santorò alla Festa dell'Unità: ha un potere immenso e impedisce le idee degli altri



Caterina Perniconi

ROMA «Sky Tg 24 che vedete oggi, non è esattamente ciò che abbiamo in mente. È inevitabilmente destinato a crescere», annuncia Emilio Carelli, direttore di SkyTg24, durante un editoriale che va in onda all'interno del Tg delle ore 20. In effetti, nel primo giorno di trasmissione a tamburo battente, il canale interamente dedicato alle news di Rupert Murdoch è apparso ancora claudicante. I servizi si sono ripetuti svariate volte durante la giornata, dando inevitabilmente il sapore del déjà-vu. Ma il direttore, ex volto del Tg5, ha dichiarato di essere ancora al 30% delle forze, nonostante una squadra di 280 persone, sei sedi regionali (Milano, Napoli, Palermo, Bari, Padova e Bologna), e l'ausilio di elicotteri, «per volare sulle notizie».

Il via alle 6 di ieri mattina, dato da un'emozionatissima Valentina Bendicenti e da un'impomatato Salvo Sottile, anchorman di punta della squadra Sky. Dietro di loro un «open-space» di 400 metri quadrati, con redazione «a vista». Poi Tg ogni mezz'ora, di durata variabile, tra i 5 ed i 20 minuti, e quattro edizioni da un'ora.

«È stata la mia prima conduzione»

Scelto il tipo d'informazione continua, stile Cnn Ma tutto sembra ancora «provvisorio»

Sky, l'informazione acqua e sapone

Giovani, understatement. Emozione all'esordio. Poca politica, per essere imparziali...

ne di un Tg - confida Sottile - e ammetto che ho sentito molto la responsabilità di un notiziario così particolare. Siamo tutti qui dalle prime ore dell'alba, e c'è tra tutti noi, tecnici compresi, una grande

unione e spirito di squadra». È stata una giornata lunga quella di Salvo Sottile, chiamato a condurre anche le edizioni serali del Tg, sempre al fianco della Bendicenti. Una conduzione «complice»

quella dei nuovi giornalisti di Sky news 24, tutti giovanissimi. Molti trentenni «con voglia di scattare» e qualche fiore all'occhiello. L'edizione delle 19 è stata affidata a cinque determinate anchorwoman, piace-

voli agli occhi degli uomini, un po' confuse per gli altri. Quella delle 20, invece, ha lasciato trasparire le difficoltà dell'inizio, e mentre alla politica è stato dedicato poco più di un minuto, con l'annuncio della telefo-

nata tra Berlusconi, Bush e Putin, e della querela del presidente del Consiglio nei confronti di Piero Fassino, in 26 minuti è stata data ben tre volte la linea al meteo. Illustrato da un'avvenentissima meteorologa.

a sedere libero. Lo dicono gli applausi che segnano l'intervento ad ogni passaggio. Applausi che scattano calorosi anche quando arriva sotto il tendone l'ex presidente della Rai Roberto Zaccaria, salutato con un abbraccio da Santoro. O quando Freccero critica il servizio pubblico di oggi, «inesorabilmente condannato dalla tv commerciale, condannato da un mercato che è l'opposto della libertà, vale a dire un monopolio o controllato da alcune oligarchie».

È il diessino Bersani ad allargare il discorso alla situazione economica e politica dell'Italia di oggi. Partendo pur sempre, però, da un fatto. E cioè che un paese si può dire veramente libero «se l'informazione è in grado di controllare l'operato del governo, non il contrario, con un governo che esercita il proprio controllo sull'informazione, compresa quella del servizio pubblico». Per il responsabile economia della Quercia oggi siamo di fronte

ad una «saldatura» tra potere politico e potere mediatico. Ne è una prova, dice, il fatto che oggi si può decidere l'agenda dei temi da mettere in primo piano, come dimostra la vicenda della Telekom Serbia. La battaglia che dovrà affrontare l'opposizione in futuro, aggiunge, sarà dura, perché «più diventerà evidente l'incapacità a governare di questa destra, più tenteranno di rafforzare il controllo sull'informazione». Come dovrà comportarsi il centrosinistra? Per Bersani, che pure critica duramente la legge Gasparri («una legge ipocrita, una risposta paradossale e irriverente al messaggio del presidente della Repubblica al Parlamento») non demonizzando Berlusconi, «perché il vittimismo di cui sarebbe capace potrebbe crearci seri problemi», ma mettendo in luce volta per volta la sua incapacità a governare, a d'affrontare seriamente i problemi del paese. Bersani si dice anche convinto che oggi, nonostante tutto, non siamo in un regime, «perché in un regime le opposizioni non possono vincere le elezioni. Invece - conclude tra gli applausi - le prossime elezioni noi le vinciamo».

Tantissimo calcio nella prima giornata di campionato, commentato dall'opinionista Darwin Pastorin. Pochissima pubblicità e gli auguri di tanti personaggi dell'informazione e dello spettacolo, tra cui un Renzo Arbore travestito da fattucchiere, con la speranza dei giornalisti di non andare «indietro tutta».

Auguri alla neonata redazione anche da parte di Lucia Annunziata, presidente del Cda Rai, che in un telegramma scrive a Carelli «viva la concorrenza». Ma con la Rai nasce subito qualche polemica: ieri mattina si sono presentati presso la redazione del servizio pubblico di Bologna due tecnici Sky, che hanno chiesto di poter riversare le immagini di Piero Fassino, registrate la sera precedente alla festa de l'Unità, alla loro redazione romana. Un testimone racconta di un lungo dibattito con i redattori, perché i due dipendenti della nuova tv non avevano autorizzazioni ma sostenevano di aver preso accordi con «Rai Roma», data l'indisponibilità festiva della loro redazione locale, attraverso la quale avrebbero dovuto trasmettere. Dopo una lunga serie di telefonate hanno ricevuto il via libera dei concorrenti, ma forse era più veloce prendere uno dei loro elicotteri.

Nell'ora di massimo ascolto del telegiornale tre interruzioni per il meteo. Molta bella presenza

l'intervista

Carelli: puntiamo sulla qualità Ma non saremo di parte

Vittorio Locatelli

ROMA È stata una partenza con i riflettori puntati addosso. Ieri mattina alle 6 SkyTg24 ha iniziato la sua diretta senza interruzioni, in mezzo alla bufera politica che vede la tv satellitare di Rupert Murdoch al centro delle polemiche. Il direttore della rete all-news, Emilio Carelli, non sembra però affatto preoccupato.

Direttore, informazione, in Italia ma non solo, significa sempre più spesso rapporti con il potere politico, con conseguenti accuse e contro-

accuse. Voi partite con quella che molti considerano una «macchia», l'amicizia di Murdoch con Silvio Berlusconi. Vi imbarazza?

«No, perché la nostra informazione sulla politica sarà "oggettiva", quindi obiettiva e corretta. Se ci saranno avvenimenti politici ne daremo conto, dando spazio a tutti i partiti, grandi e piccoli, ma senza schierarci da una parte o dall'altra. Questo non vuol dire che il nostro Tg non porterà avanti della campagne. Compiremo delle scelte e le faremo seguire dai fatti, ma avendo sempre come interlocutore il telespettatore. E questo, in

un panorama dell'informazione politica il più delle volte schierato, credo che sarà per noi un "valore aggiunto».

Ma a volte schierarsi diventa quasi obbligatorio. Per esempio, se fosse andato in onda nel periodo delle grandi manifestazioni contro la guerra in Iraq, che posizione avrebbe preso SkyTg24, visto che il governo era per l'intervento?

«In questo caso la risposta è semplice. All'epoca ero direttore del Tgcom e la testata era schierata per la Pace. Anzi, due settimane prima della grande, quasi inattesa, manifestazione di Roma mandammo in rete un "megaspacciale" sulle ragioni del pacifismo. Il giornale era a favore della Pace perché ritenevo e ritenevamo che fosse la scelta giusta per l'Italia, e lo stesso avrei fatto se fossi stato già a SkyTg24».

Sky è al centro delle polemiche anche per le vicende del calcio. La questione si è conclusa proprio alla vigilia del vostro esordio, ma come avrebbe trattato l'argomento essendo parte in causa?

«È vero, il calcio con tutti i suoi annessi e connessi è stata la vera polemica di questi giorni. Ma non avrei esitato un secondo nel dare l'apertura del Tg con quelle notizie, ospitando le posizioni della Lega Calcio, quelle di Sky e quelle delle squadre coinvolte, dando agli spettatori un ventaglio completo delle prese di posizione perché se ne facessero una opinione propria».

Tra le preoccupazioni, non solo politiche, legate alla vostra emittente c'è anche quella che il fine sia di strangolare progressivamente la Rai favorendo così Mediaset...

«Sono convinto che non sia in-

teresse di nessuno distruggere il grande patrimonio culturale di tutto il Paese rappresentato dalla Rai. Così come, ormai, è diventato patrimonio importante anche Mediaset. Non è interesse di nessuno farlo e sicuramente non è uno dei nostri obiettivi. Noi vogliamo offrire al telespettatore la possibilità di passare da un canale all'altro, di scegliere da solo i propri palinsesti. Non lavoriamo per mettere in difficoltà gli altri, anche se, spero, magari qualche punto di share lo rosiccheremo sia alla Rai che a Mediaset. Ma questo come obiettivo è ovvio».

Quattro mesi «in chiaro» e poi a pagamento. Perché qualcuno dovrebbe dire, a gennaio, pago per continuare a vederli?

«Spero perché sarà soddisfatto di quello che avrà visto e soprattutto del livello qualitativo della nostra informazione».



gredisce il Governo. Così, quando quella stessa sera il Tg5 ha annunciato un "incontro a sorpresa", sapevamo già cosa aspettarci: vuoi vedere che a Rimini...? Macché, sbagliato! Mentana ha addirittura dato notizia dell'incontro D'Alema-Prodi (e il Berlusconi-Putin non lo ha neppure inserito tra gli annunci del giorno, lasciandolo come quarta notizia, dopo i morti per il caldo). Se il fine settimana ha segnato la ripresa della politica mediatica, l'inizio è stato finalmente di tutto relax: il caos del pallone, che era riuscito a creare problemi con quel triangolo Berlusconi-Carraro-Galliani, si è trasformato

nel solito bla-bla (svanito ogni coinvolgimento governativo), un po' di cronacaccia su cui buttarsi a peso morto e - come il prezzemolo - il caso Telekom Serbia, con il solito titolo al giorno, come una medicina. Qualche incertezza sul caso di Rozzano (quattro morti sparati) c'è stata, ma era una questione giornalistica, non politica: dopo aver sbattuto il mostro in prima pagina, è venuto fuori che era pentito, piangeva, e in tv la sua bionda e giovane avvocatessa si presentava bene. Non solo, gli abitanti del paese si sono ribellati all'immagine che veniva data di casa loro. Che fare? Interviste, a tutti. Senza commento. Senza mediazione. La novità è proprio questa: il giornalista è stato trasformato in un microfono: fa la domanda e non replica mai. Che cosa prova? «Voglio far giustizia da solo». E come? «Lo riempio di botte» (da Studio Aperto, a proposito di un incidente stradale mortale, con l'investitore in fuga). Un esempio tra i tanti...

E' finito il silenzio stampa, rumorosissimamente: venerdì sera, tutte insieme, sono andate in onda immagini di Berlusconi in giacca e cravatta durante una riunione romana, in maniche di camicia vicino a Putin, ancora in giacca e cravatta all'aeroporto di Olbia mentre abbraccia Putin, oltre ad un fotogramma fisso a tuttodenti in cui appare di fianco a Schroeder. E solo per citare il Tg4... Diciamo meglio: edizione straordinaria del Tg4 per l'incontro Vladimir-Silvio, con il resto delle notizie a singhiozzo (la strage di Najaf, il caos del calcio) mentre si accavallavano immagini in diretta e registrate dall'hotel alle spalle di Villa Certosa, immagini registrate all'aeroporto di Olbia, repliche infinite del bacio tra Putin e Berlusconi. I ministri stanno riscoprendo il dono dell'ubiquità, fanno allenamento duro in vista della ripresa d'autunno: Gasparri, per esempio, che ha in ballo la legge per ridisegnare le tv, in questi giorni è annunciato ovunque, dal meeting di Rimini a

Viterbo, dove c'è il carro di Santa Rosa, e compare in tv in piena abbronzatura. Berlusconi, invece, appare un po' provato dalle stra-annunciate cure dimagranti estive. Mario Giordano, più prosaicamente, venerdì ha invece rispettato la gerarchia delle notizie, aprendo il notiziario con la strage della moschea, quindi Berlusconi-Putin, Fini-D'Alema a Rimini e il calcio: «Primo espulso: Carraro». Sfiducia dei presidenti delle squadre che è svanita mezz'ora dopo dal Tg4, mentre anche a Fede è piaciuto il dibattito di Rimini, occasione in più per dichiarare che solitamente però la sinistra ag-

Metropoli insieme

Lunedì 1 settembre - ore 21
Spazio Confronto Coop

Insieme si vince. La nostra sfida per l'Europa, la nostra sfida per l'Italia

Incontro con
Piero FASSINO
Segretario nazionale DS

Festa dell'Unità
MM 1 Lampugnano
(Milano - MazdaPalace)

FEDERAZIONE DI MILANO